

RAFFAELE RUBINI brindisino illustre

Raffaele Rubini, matematico esimio, nacque in Brindisi il 20 ottobre 1817 da Settimio e Maria Giuseppa Gargiulo. Ebbe solide basi culturali grazie a validi insegnanti, primo fra tutti Francesco De Castro, suo maestro fino alla fine della scuola secondaria. Nel 1835 si trasferì a Napoli chiamato da un altro illustre brindisino, Teodoro Monticelli, vulcanologo e scienziato di fama internazionale. Qui fu allievo del Prof. Fortunato Padula con cui seguì il corso quadriennale di scienze superiori.

Classificatosi al primo posto nel concorso alla Scuola di applicazione di ponti e strade, se ne allontanò dopo appena due mesi per seguire le predilette scienze matematiche nelle quali si addottorò il 30 settembre 1844. Nello stesso anno conseguì anche la laurea in architettura. Venne quindi chiamato come docente di varie discipline matematiche al Collegio Militare della Nunziatella, che lo ebbe per quattro anni fra i suoi più valenti docenti. Passò, quindi, nel 1848, a reggere la cattedra di Matematica nel Liceo di Lecce. Fu l'anno della confusione e del disordine; fu chiesta al re Ferdinando II, salito al trono nel 1830, la Costituzione perché non vi fosse più nel regno il dispotismo assolutista. Questi, che in un primo momento la concesse, sotto la pressione di ulteriori richieste da parte del neo eletto parlamento napoletano, la abrogò. Poi, con la collaborazione dell'esercito austriaco sopprime ogni forma di resistenza liberale restaurando il vecchio regime.

Nel 1848 anche in Brindisi, vi furono movimenti politici e ideologici. Furono dati i cognomi Costituzione e Lombardia a due trovatelle nate in quell'anno. Ma la repressione scatenata da Ferdinando II fu feroce e colpì anche Raffaele Rubini, che aveva manifestato le sue simpatie per il movimento di unità nazionale. Fu privato della nomina, insieme ad ogni suo bene, non sfuggendo alla tirannide borbonica. Gli fu consentito soltanto di rientrare a Napoli, dove poté aprire uno studio per impartire lezioni private.

Quando nel 1848 i Gesuiti furono espulsi dalla città il Rubini fu inviato dalla Commissione della Pubblica Istruzione di Napoli a sostituire il P. Giuseppe M. Paladini, amico di Macedonio Melloni, nell'insegnamento della matematica e della fisica nel Collegio S. Giuseppe, retto fino ad allora dai Gesuiti. La sua nomina diretta, conseguente ad un concorso pubblico andato deserto, non dovette essere accolta con soddisfazione dagli ambienti leccesi che cominciarono presto a lamentarsi della scarsa efficacia del suo insegnamento soprattutto della fisica sperimentale. Il Rubini allora si rivolse al Ministero per ottenere la riparazione e l'integrazione della dotazione di apparecchi di fisica del laboratorio del Collegio. Il Melloni, che faceva parte della Commissione, si adoperò perché il Rubini venisse accontentato, fornendogli così, come ebbe a scrivere nella sua relazione, "... le armi necessarie ad abbattere la calunnia ed a giustificare compiutamente, anche nell'opinione pubblica di Lecce, l'ottima scelta della nostra Commissione". Al ritorno dei Gesuiti al Collegio di Lecce, un anno dopo, al Rubini subentrò il P. Nicola Miozzi, che tanta parte avrebbe avuto nella vita scientifica della Città del Barocco.

“Per l'inaugurazione delle nuove opere nel porto di Brindisi, celebrata il 17 gennaio 1856, Rubini scrisse un componimento poetico stampato nella tipografia dell'intendenza di Lecce in cui definì provvido e pio re Ferdinando. L'esemplare del foglio, posseduto dall'autore e ora conservato nella biblioteca “A. De Leo” di Brindisi, contiene correzioni autografe ed espressioni di pentimento a margine dei versi in cui erano espressi giudizi favorevoli ed elogi per re Ferdinando II e per l'intendente Carlo Sozi-Carafa. Questo è un documento che esprime il travaglio umano e ideologico di uno dei più illustri personaggi dell'Ottocento brindisino.” [R. Jurlaro, in ‘Cronaca dei sindaci di Brindisi 1787-1860’]

Il 12 ottobre 1859, il Borbone, forse pentito, lo chiamò all'insegnamento di Meccanica razionale alla Scuola di Marina. Con l'unificazione d'Italia, nel 1861, fu nominato professore ordinario di meccanica razionale dell'Università di Napoli e l'anno successivo ebbe la cattedra di Algebra superiore di cui fu titolare fino al 1886.

Scrisse molte opere e trattati. La sua prima opera fu del 1851, "Trattato elementare di geometria analitica", che egli dedicò al suo maestro il prof. Padula. Da allora fu un susseguirsi di ricerche e contributi perché il Rubini era convinto che tutto fosse in funzione della matematica. Si interessò di geometria analitica, di trigonometria, della teoria delle forme, delle regole di aritmetica, algebra, geometria dello spazio, trigonometria rettilinea e sferica e di calcolo infinitesimale.

Pubblicò molte note e memorie nel rendiconto del "Accademia delle Scienze di Napoli", negli "Annali" del Tortolini e nel "Giornale di Matematiche" del prof. Battaglini. Nel 1861 pubblicò un corso di "Matematiche pure, dall'Aritmetica al Calcolo infinitesimale", compiuto nel 1869 ristampato varie volte. Fu diffuso anche molto all'estero e il prof. Eugenio Marques Villarroel, titolare di Geometria analitica all'Università di Siviglia, lo tradusse in spagnolo.

Fu prolifico autore di libri di testo per i licei e per l'università apprezzati in tutta Italia e anche all'estero. In particolare, molte delle sue opere furono tradotte in spagnolo dal prof. Marquez y Villarroel dell'Università di Siviglia.

Per venticinque anni fu socio corrispondente nazionale della R. Accademia di *Scienze fisiche e matematiche* di Napoli. Fu socio dell'Accademia di Siviglia, dell'Accademia Pontaniana e socio onorario dell'Accademia di Scienze fisiche e matematiche di Bruxelles. Parecchie delle sue opere didattiche furono tradotte in lingua spagnola dal prof. Marquez y Villarroel, dell'Università di Siviglia, e adoperate nell'insegnamento superiore in Spagna.

Oltre all'attività come matematico, Rubini coltivò a buon livello anche la pittura, la musica e la poesia, fatto che gli guadagnò non pochi ammiratori tra i contemporanei.

Nonostante i suoi studi, il Rubini non smise mai d'interessarsi della sua città. Nel 1886, infatti, propose nuovamente di costruire in Brindisi il nuovo teatro. Negli ultimi anni di vita il Rubini non limitò il suo interesse a Brindisi; infatti, rielaborò il progetto urbanistico di Latiano.

Da quando si era ritirato in Brindisi per motivi di salute, aveva affiancato ai suoi studi, la pittura, la musica e la poesia. Socio corrispondente nazionale per cinque lustri della Reale Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli, fu socio anche dell'Accademia di Siviglia, dell'Accademia Pontaniana e dell'Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche di Bruxelles.

Si occupò anche con impegno, al miglioramento ed ammodernamento della urbanistica cittadina. L'importante lavoro urbanistico di Raffaele Rubini per la sua città, si rese necessario dopo la costruzione nel 1865 della stazione ferroviaria, e il transito dei passeggeri. Il progetto di Rubini era fondato su uno schema ortogonale con tracciati viari rettilinei, per agevolare il crescente traffico veicolare. La grande piazza intitolata ai cinque fratelli Cairoli, eroi del Risorgimento, fu progettata da Rubini come un quadrivio con quattro ampi spazi quadrati agli angoli.

Mori il 13 aprile 1890. L'elogio funebre fu letto in piazza Duomo dal sacerdote teologo Giovanni Taliento, dagli ingegneri D'Errico, Simone e Palma, dal dott. Elvino Chimienti e dal sig. Mariano Gigante.

Nel cinquantenario della morte, la città di Brindisi ha voluto eternare la sua memoria erigendogli una epigrafe marmorea attigua alla sua casa:

“Cuore d’italiano e mente di scienziato. Trattatista insigne e Signore della cattedra. Il Borbone gli precluse l’insegnamento pubblico. L’Italia risorta lo ebbe docente di Algebra Superiore nell’Università di Napoli. Brindisi riconoscente nel cinquantenario della morte”

Brindisi 12 maggio 1940 XVIII.”



Opere principali:

Trattato di geometria analitica; Complementi di algebra; Elementi e complementi di calcolo infinitesimale; Teoria delle forme algebriche, in due volumi; oltre a molte altre *Opere* didattiche che costituiscono un corso completo di matematiche elementari,

Suoi lavori sono inseriti negli *Annali* del Tortolini, nel *Giornale di matematiche* del Battaglini, nei *Rendiconti* della R. Accademia di *Scienze fisiche e matematiche* di Napoli.

Negli *Annali* di scienze matematiche e fisiche: *Una traduzione dal tedesco* della memoria di J. Jacobi *Sul numero delle tangenti doppie*, seguita da una *Nota*, relativa a questa stessa memoria (1851); *Sul luogo geometrico dell'equazione algebrica e del secondo grado $7^2 = \mu + \nu^2$ riferita a coordinate polari* (1853); *Teoremi relativi alla superficie del secondo grado* (1851); *Una vittima del cholera in Napoli* (Melloni) (1854); *Nota sull'applicazione della teorica dei determinati* (1857).

Nel *Giornale di matematiche*: *Teoria delle funzioni ellittiche* (1863); *Sulla divisione d'una funzione intera per un'altra* (1806); *Intorno alle equazioni binomie* (1867); *Formole di trasformazione nella teorica dei determinanti* (1878); *Intorno ad un punto di storia della matematica* (1879); *Esercizii d'integrazione col calcolo dei simboli di operazione* (1881).

Nei *Rendiconti* della R. Accademia delle Scienze Fisiche e matematiche di Napoli: *Su talune formole relative ai determinanti* (1866); *Intorno ad un'assertiva di Boole* (1880); *Fiore sparso sulla tomba di F. Padula* (1881).